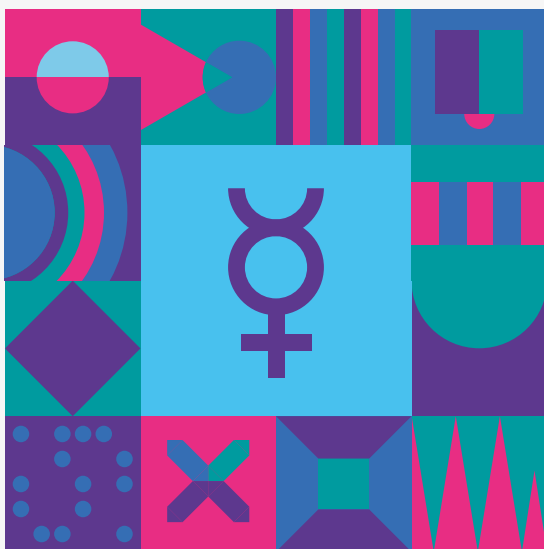




# M E R C U R I O



M E R C U R I O

A L C H I M I E

STAGIONE 2022-23



TO INTELLI  
AGILITÀ  
APP  
RENDIMEN  
GENZA



# M E R C U R I O



M E R C U R I O

## **Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino**

**Sergio Lamberto** maestro concertatore

Solisti dei brani in programma saranno alcuni dei giovani musicisti coinvolti nel progetto OFT Lab

**Domenica 15 gennaio 2023** ore 10-13

■ Prova di lavoro Più SpazioQuattro

**Lunedì 16 gennaio 2023** ore 18.30

■ Prova generale Teatro Vittoria

**Martedì 17 gennaio 2023** ore 21

■ Concerto Conservatorio "G. Verdi"

58'

DI MUSICA

**Antonio Vivaldi** 1678-1741 Italia**Ouverture da L'Olimpiade RV 725**

Anno di composizione: 1734 #barocco

4'

**Federico Maria Sardelli** 1963 Italia**Concerto per due violette**Anno di composizione: 2012  
neo#barocco #contemporaneo*Andante mà poco - Allegro mà poco**Adagio**Allegro assai***Giorgia Lenzo, Teresa Iannilli** viole

13'

**Antonio Vivaldi** 1678-1741 Italia**Concerto grosso op. 3 n. 11 in re minore RV 565**

Anno di composizione: 1711 #barocco

*Allegro**Adagio e spiccato**Allegro**Largo e spiccato**Allegro*

5'

**Ouverture da Il Giustino RV 717**

Anno di composizione: 1724 #barocco

*Allegro**Adagio e spiccato**Allegro**Largo e spiccato**Allegro*

9'

**Concerto op. 3 n. 10 in si minore per 4 violini e violoncello RV 580**

Anno di composizione: 1711 #barocco

*Allegro**Largo - Larghetto - Adagio - Largo**Allegro***Sergio Lamberto, Rebecca Innocenti, Fabrizio Berto, Lucia Caputo** violini**Martino Maina** violoncello

10'

# CONCERTO DI STAGIONE MERCURIO

Lettura del testo di Lorenzo Montanaro  
a cura di Cristiano Falcomer

## Georg Friedrich Händel

1685-1759 Germania-Inghilterra

### Concerto grosso op. 6 n. 11 in la maggiore HWV 329

Anno di composizione: 1711 #barocco

*Andante larghetto  
e staccato*

*Allegro*

*Largo e staccato*

*Andante*

*Allegro*

Walter Mammarella clavicembalo

17'



Il *Concerto Grosso RV 565* e il *Concerto RV 580* appartengono entrambi all'*Estro armonico*, una splendida raccolta di composizioni che contribuì ad affermare il nome di Vivaldi in tutta Europa. Fra le città in cui venne prontamente ripubblicata vi fu anche Parigi dove, curiosamente, venne data alle stampe col titolo *Les Troharmonico*.



Al 1711, anno di pubblicazione dell'*Estro armonico*, risale l'invenzione da parte del musicista inglese John Shore del primo esemplare di *diapason*. La nascita di questo listello di metallo biforcuto (il quale, fatto vibrare, emette una nota di riferimento che permette di accordare gli strumenti) si deve a un incidente. Shore era infatti un provetto trombettista della Corte di Giacomo II d'Inghilterra che durante un concerto si tagliò irrimediabilmente un labbro. Non potendo più suonare la tromba decise di dedicarsi a uno strumento a corde, il liuto, e proprio per ottimizzarne l'intonazione inventò il *diapason*.



La sigla RV con cui vengono identificate le opere di Antonio Vivaldi si riferisce alle prime due iniziali della dicitura *Ryom Verzeichnis der Werke Antonio Vivaldis* ("Catalogo Ryom delle opere di Antonio Vivaldi"), uno scrupoloso lavoro di catalogazione curato nel 1974 dal musicologo danese Peter Ryom. La supervisione e l'aggiornamento di questa opera di studio sul repertorio vivaldiano è stata affidata, dal 2007, proprio a Federico Maria Sardelli.



# LABORATORI D'ARTISTA

**Dalla ricostruzione dei processi creativi all'appropriazione delle tecniche per arrivare alle invenzioni, lo studio dei compositori è un'avventura emozionante**

Entrare nel laboratorio di un artista, nella fattispecie di un compositore, è sempre un'esperienza emozionante, anche se si colloca pur sempre a metà strada fra l'archeologia e il voyeurismo. Studiare un manoscritto, confrontarlo con l'edizione eventualmente pubblicata di quella musica, soffermarsi sulle cancellature o sulle correzioni, vedere cosa sia stato tolto, sostituito, aggiunto, è un modo per ricostruire un processo creativo e artigianale che a volte può portare a scoprire dei comportamenti ricorrenti o persino l'evoluzione di un gusto, oltre che di uno stile. D'altra parte come nasca un'opera, cioè come sorgano e come si elaborino le idee, è qualcosa che rimane al di là di ogni traccia scritta, autografa o stampata. Dalla scrittura a mano di un compositore possiamo capire quando abbia impresso i suoi segni sulla carta con più fretta, a volte cos'abbia annotato prima e cosa dopo, mentre se un'edizione a stampa riporta in concerti diversi lo stesso Largo – succede nell'opera di **Vivaldi** – possiamo ricavarne l'immagine di un mestiere, ma non certo quella dell'invenzione che, quando c'è, rappresenta un momento di discontinuità rispetto a quanto si può trarre da un'analisi.

C'è però un altro modo più arrischiato per entrare nel laboratorio di un autore, che consiste nell'appropriarsi delle sue tecniche e nell'aggiungervi un'invenzione nuova. Non limitarsi all'analisi del filologo, insomma, ma mettersi per così dire nelle scarpe di un musicista per ripeterne i passi e trovare nella superficie che essi percorrono lo spazio in cui l'idea creativa emerge. È un rischio perché la prima impressione può essere che ci si limiti a un'imitazione – succede anche questo – o a una parodia. In casi più rari, invece, è come se dall'appropriazione di ciò che è altrui si individuasse il luogo adatto per l'apparizione dell'inedito, in casi rarissimi questo processo porta anche alla comprensione del modello originale, ovvero quel che resta nascosto all'analisi storico-filologica: il momento creativo. Esempi del primo caso possono essere quelli di Michael Nyman che prende da Purcell le ripetizioni ritmiche e

**Vivaldi e Sardelli:  
un filo rosso lega il  
passato al presente.  
Così le composizioni del  
secondo sono esperimenti  
da cui si viene riportati  
verso il processo creativo  
del primo.**

armoniche da cui far scaturire una nuova forma di contemporaneo minimalismo, o di Max Richter che proprio scomponendo in frammenti e ricomponendo cellule della musica di Vivaldi trae dei semilavorati d'autore che rivelano modalità della percezione e dell'ascolto. Il caso di **Federico Maria Sardelli** appartiene alla seconda specie. Conoscitore eccezionale dell'opera, della vita e del contesto storico vivaldiano, Sardelli non scrive né con l'idea di modificare uno stile contemporaneo, né di produrre dei Vivaldi decostruiti che giocano con le forme attuali del gusto e dell'attenzione. I suoi sono piuttosto esperimenti da cui si viene riportati verso il processo creativo di Vivaldi, chiarendo il rapporto tra uno sfondo – la storia, il mestiere, le condizioni materiali – e un'innovazione, fra l'abituale e l'inedito.

Una sintesi singolare di storicità e invenzione si trova così nel *Concerto per due violette* di Sardelli, dal quale si può partire per comprendere meglio il Concerto Grosso op. 3 n. 11 e il Concerto op. 3 n. 10. Come gli altri dell'op. 3, mostrano infatti come Vivaldi letteralmente concepisse la sua musica collocandosi in una sfera armonica, la tonalità, che rappresentava per lui un'intera modalità del pensare, e non solo dell'esprimere affetti attraverso i suoni. L'armonia di impianto definisce per lui lo spazio sonoro che determina i colori dell'orchestrazione e le figure ritmiche della scrittura, il gradiente di virtuosismo richiesto e di conseguenza i rapporti fra la parte dei soli, il cosiddetto "concertino", e il "tutti", ovvero le due ripartizioni strumentali del "concerto grosso", alle quali si può aggiungere il "ripieno" quando il concertino suona insieme al "grosso". In questo modo avrebbero pensato la loro musica Mozart, Beethoven, Schubert, ma non Bach, che pure alle relazioni delle tonalità avrebbe dedicato studio e attenzione, e neppure Haydn e, dopo di lui, Berlioz o Liszt. Laddove Bach si esercita nell'arte del contrappunto, Vivaldi compensa con la brillantezza espositiva, e laddove gli autori meno centrati sullo spazio sonoro definito dalla tonalità vanno alla ricerca di nuove forme, Vivaldi si lascia trascinare dal materiale che impiega. Si potrebbe quasi applicare al confronto tra Bach e Vivaldi quel che Alfred Brendel ha detto di Beethoven e Schubert: che gli uni richiedono la sapienza dell'architetto, gli altri l'intuito del raddomante. Del resto la forma, nel concerto grosso, non viene dalla disposizione delle parti all'interno di un organismo coerente, ma dalla distribuzione del materiale fra i gruppi strumentali. Come hanno scritto Marc Pincherle e Christopher Hatch, al tempo di Vivaldi la pratica strumentale prevaleva sulla teoria.

Bach fra l'altro scelse il Concerto Grosso n. 10 dell'op. 3, intitolata da un Vivaldi che voleva affermarsi all'estero *L'estro armonico*, a testimonianza dell'interesse e della raffinatezza di una composizione che vive di invenzioni timbriche stupefacenti, in

## **Händel e Vivaldi: due maestri del Barocco a confronto.**

particolare nel Larghetto. Mentre il n. 11 insiste sul dialogo fra i due violini solisti nell'affermazione del campo del re minore, nell'Allegro d'apertura, e si calma nel lirismo del secondo Adagio, incorniciato da due movimenti rapidi nei quali si affaccia anche il contrappunto. Il confronto con il Concerto Grosso op. 6 n. 11 di **Händel** è significativo, perché nonostante il gusto francese che vi fa comparire elementi di danza ha come modello diretto Corelli, con un tono insieme più arcaico e più maestoso, e con una prospettiva per così dire frontale della musica che nella sua bellezza è tuttavia il contrario dell'invenzione atmosferica di Vivaldi.

Il programma è completato dalle sinfonie che aprono due opere vivaldiane: *Il Giustino*, rappresentato al Teatro Capranica di Roma nel 1724, andato in scena dieci anni dopo al Teatro S. Angelo di Venezia. Più che l'aderenza allo svolgimento dei rispettivi drammi, quel che colpisce è la continuità con lo stile concertistico di Vivaldi, questo nella forza del baricentro armonico, nel contrasto fra le parti lente e veloci, nell'uso del fugato, nella brillantezza strumentale. Come se il pensiero sonoro di Vivaldi rimanesse lo stesso in ogni sua composizione strumentale, e come se in questa forma di identità a se stesso egli trovasse l'occasione per introdurre varianti inaspettate. Più o meno quello che chiamiamo "estro".

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati









## SERGIO LAMBERTO

**Sergio Lamberto** ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha

collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musiké France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musiké France, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibrì Ensemble di Pescara.

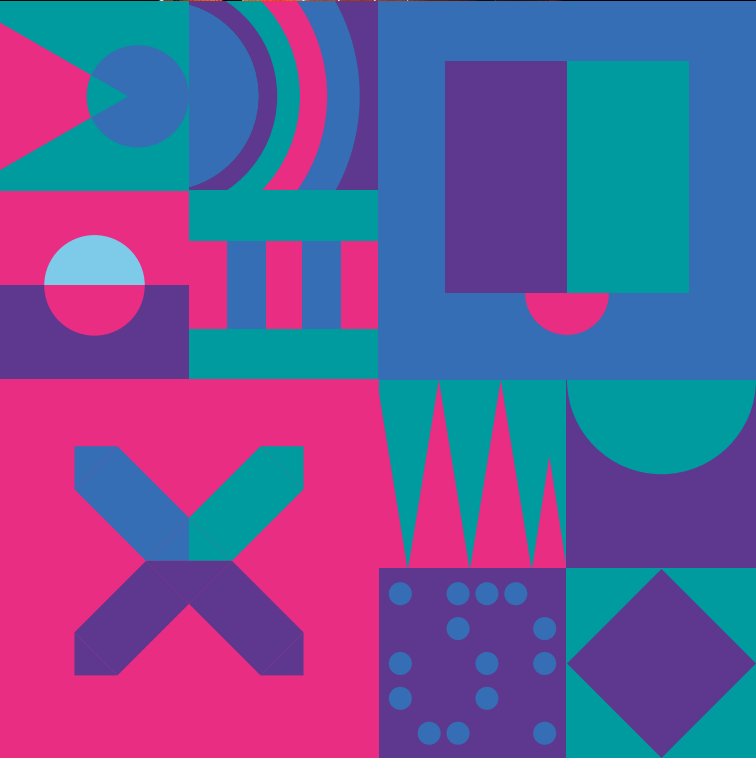
Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi.

Suona un violino "Pierre Dalphin" - Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital negli Stati Uniti per una commemorazione della violinista Teresina Tua: in quell'occasione ha suonato il violino Stradivari "Mond", a lei appartenuto ed ora nella collezione degli strumenti del Conservatorio di Torino.





# ARCHI DELL' ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO

Nati in seno alla formazione principale, gli **Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino** guidati dal maestro concertatore Sergio Lamberto hanno da tempo ottenuto una meritata autonomia, raggiungendo un livello tecnico ed espressivo che li colloca a ragione tra le migliori compagini a livello nazionale. Il loro repertorio spazia dal barocco – che affrontano unendo rigore filologico e partecipazione emotiva – alla musica del presente. Nelle ultime stagioni sono stati dedicatari ed esecutori di numerose prime assolute e prime esecuzioni nazionali, con brani di Leo Hurley, Francesco Antonioni, Andrea Rebaudengo, Stefano Pierini, Fabrizio Festa, David del Puerto, Chen Yi, Sally Beamish. Sono spesso protagonisti di ardite sfide musicali e di trascrizioni che, pur mantenendo inalterato il fascino delle composizioni originali scritte per formazioni cameristiche o per grande orchestra, sanno mettere in luce tratti nascosti e strutture compositive talvolta trascurate (da *Verklärte Nacht* di Schönberg ai *Quadri da un'esposizione* di Musorgskij, dal *Concerto per violino e orchestra* op. 129 di Schumann al *Quartetto "Serioso"* di Beethoven).

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica hanno inoltre dimostrato una spiccata duttilità nell'accompagnare solisti quali Anna Kravtchenko, Giampaolo Pretto, Chloë Hanslip, Leticia Moreno, Liza Ferschtman, Mihaela Martin, David Geringas, Isabelle van Keulen, Robert Cohen, Filipp Kopachevsky, Filippo Gamba, Emanuele Arciuli, Enrico Bronzi, Simonide Braconi, Giuseppe Albanese, Andrea Rebaudengo, Philippe Graffin, Ula Ulijona Zebriunaite, Ivano Battiston, Francesca Deگو, Francesca Leonardi, Suyoen Kim, Gilad Harel, Alexander Chaushian, Vincent Beer-Demander, Paolo Grazia, Ronald Brautigam, Martina Filjak, Mario Stefano Pietrodarchi.



Il concerto in Conservatorio è aperto dalla lettura di un testo scritto dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro: pochi minuti di tempo per trovare la giusta alchimia con la musica che ci si appresta ad ascoltare. La lettura dei testi è a cura dell'Associazione liberipensatori "Paul Valéry" e dell'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



Ispirati dai concerti della Stagione concertistica dell'Orchestra Filarmonica di Torino, i tre grandi musei della Città di Torino – GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, MAO Museo d'Arte Orientale e Palazzo Madama Museo Civico d'Arte Antica – ogni sabato precedente il concerto propongono a rotazione un ciclo di visite guidate al proprio patrimonio museale. Il prossimo appuntamento è previsto a **Palazzo Madama** per **sabato 4 febbraio alle ore 16.30** con la visita guidata **"PIOMBO/ SATURNO"**.

Visite guidate a pagamento. Costo: 6 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso al museo secondo tariffe (gratuito con Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta e Torino Piemonte Card).

Info e prenotazioni: tel. 011.5211788 (lun-dom 9-17.30);  
prenotazioniftm@arteintorino.com

L'iniziativa, alla quinta edizione, è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei e di Abbonamento Musei.

Le visite sono condotte da Theatrum Sabaudiae.



Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su  
**[www.of.t.it/it/contatti.php](http://www.of.t.it/it/contatti.php)**

# PROSSIMO CONCERTO



7 FEBBRAIO 2023  
ORE 21 CONSERVATORIO "G. VERDI"

P I O M B O  
S A T U R N O

**Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino**  
**Sergio Lamberto** maestro concertatore  
**Ettore Pagano** violoncello

Musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij e Edvard Grieg

## ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

- **Ogni martedì** in orario 10:30-13:30 e 14:30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione anche mercoledì, giovedì e venerdì** in orario 10:30-13:30 e 14:30-18
- **Il lunedì della prova generale:** ore 10:30-13:30 e 14:30-16:30
- Per il mese di febbraio, la biglietteria sarà dunque aperta il martedì e, in aggiunta, mercoledì 1, giovedì 2 e venerdì 3 febbraio in orario 10:30-13:30 e 14:30-18, e lunedì 6 febbraio in orario 10:30-13:30 e 14:30-16:30

Oppure scriveteci a [biglietteria@oft.it](mailto:biglietteria@oft.it) o telefonateci allo 011.533387

Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

